

La "Gerusalemme" di San Vivaldo
Località San Vivaldo, 50050 Montaione (FI)

Info & Booking

Ufficio Turistico tel. 0571/699255, turismo@comune.montaione.fi.it
Ufficio Cultura tel. 0571/699267, cultura@comune.montaione.fi.it
www.comune.montaione.fi.it
www.toscananelcuore.it/la-gerusalemme-di-s-vivaldo/

Giorni e orari di apertura

Dal 1 aprile al 31 ottobre:
dal Lunedì al Sabato dalle 15.00 alle 19.00
Visita guidata, completa o ridotta, ogni ora.
Domenica e festivi dalle 10.00 alle 19.00
Visita guidata, completa o ridotta:
ogni ora dalle 10.00 alle 16.00
Visita guidata completa: 16.00, 18.00
Visita guidata ridotta: 17.00

Dal 1 novembre al 31 marzo:
dal Lunedì al Sabato dalle 14.00 alle 17.00
Visita guidata, completa o ridotta, ogni ora;
Domenica e festivi dalle 14.00 alle 17.00
Visita guidata completa: 14.00, 16.00
Visita guidata ridotta: 15.00

Da Giugno a Settembre:
possibilità di visite guidate in notturna in orario 21.00 - 23.00

Museo Civico

Via Cresci 17/19, 50050 Montaione (FI)

Info & Booking

Ufficio Turistico tel. 0571/699255
turismo@comune.montaione.fi.it
Ufficio Cultura tel. 0571/699267
cultura@comune.montaione.fi.it
www.comune.montaione.fi.it
www.toscananelcuore.it/museo-civico-di-montaione/

Giorni e orari di apertura

Dal 1 aprile al 31 ottobre:
Lunedì 16.30 - 19.30, Martedì-Sabato 10.00-13.00
dal 16 maggio al 15 settembre
anche Domenica 10.00 - 13.00



Visit our blog

museiempolesevaldelsa.it

Visita il nostro blog



Progetto finanziato dalla Regione Toscana / PIC 2015
Progetto Musei in Rete



Comune di
Montaione



I musei si raccontano
Museums talk about themselves

MUSEO DIFFUSO
EMPOLESE VALDELSA

MONTAIONE

La "Gerusalemme" di San Vivaldo

Museo Civico



www.toscananelcuore.it

Montaione La "Gerusalemme" di San Vivaldo



La "Gerusalemme" di San Vivaldo, costruita ai primi del XVI sec. per iniziativa dei Frati Minori di San Francesco, rappresenta uno degli esempi più significativi di riproduzione dei luoghi di Terra Santa in Occidente a scopo di pellegrinaggio sostitutivo auspicabile soprattutto dopo il Giubileo del 1500. Ciò che conferisce alla Gerusalemme di San Vivaldo un carattere di unicità nel panorama delle analoghe realizzazioni europee è il peculiare impianto topografico: si tratta, infatti, di un complesso di cappelle e tempietti disposti nell'area boschiva adiacente al Convento Franciscano secondo un ordine che riproduce in scala l'esatta planimetria della Gerusalemme del tempo, anche grazie alla morfologia del terreno su cui sono collocati, analoga a quella dell'originale. Gli edifici recano all'interno affreschi e gruppi scultorei in terracotta dipinta di scuola robbiana, ispirati ad episodi della Passione e della vita di Cristo nella città Santa. Nell'esecuzione dei rilievi furono impegnate le botteghe di Giovanni della Robbia e dei maestri Benedetto Buglioni e Agnolo di Polo. Le figure che popolano la Gerusalemme si offrono al visitatore come una grandiosa rappresentazione, la quale fissa nella materia povera volti e movenze di un teatro sacro, sorretto bensì da moduli antichi, ma rivissuto con un'intensità religiosa popolare che conferisce alle scene una vivida e sorprendente forza espressiva. Nel luogo era già presente l'antica chiesetta di S. Maria in Camporena, sede di un remoto

culto locale legato alla figura dell'eremita Vivaldo, di incerta identificazione storica, che la tradizione vuole vissuto tra Due e Trecento e qui morto in solitudine contemplativa nel cavo di un castagno. Il merito della progettazione va a Fra Tommaso da Firenze, per volere del quale, in un tempo relativamente breve (1500-1515), furono realizzate le cappelle ispirate ad un'architettura squisitamente classicheggiante. Una parte dei loci originali (nominati nel Breve pontificio del 1516 con cui Leone X concedeva indulgenze ai devoti che vi accorressero) sono andati distrutti nel tempo. Per converso taluni edifici, come il Pozzo della Samaritana, le cappelle dell'Annunciazione e della Fuga in Egitto, sono aggiunte successive, non legate alla prima ideazione. Separati dal complesso della Gerusalemme sono la chiesa, contemporanea alla fondazione delle cappelle (al cui interno si trovano le reliquie di

San Vivaldo in un'urna quattrocentesca), e l'annesso convento con ampio chiostro, i cui archi sono ora murati; da questo si accede ad un pregevole refettorio con stemma robbiano.



Il percorso si snoda al centro di una vasta area boscosa dove si incontrano cappelle e tempietti



Montaione Museo Civico a spasso nel passato

Il Museo è allestito nel Palazzo Pretorio ed espone reperti paleontologici ed archeologici rinvenuti nel territorio. All'ingresso si trovano i resti di una balena fossile che viveva, 4,5-3,9 milioni di anni fa, nel mare che ricopriva questa parte della Toscana. Le due sale al pian terreno sono dedicate agli etruschi. In mostra ci sono oggetti funerari provenienti da necropoli, ma anche oggetti della vita quotidiana usati nel piccolo villaggio di capanne a Poggio Carlotta. Spiccano la stele del guerriero con elmo, scudo e lancia, alcune urne cinerarie, vasellame in ceramica e uno specchio. Al mezzanino sono esposti i ritrovamenti del sito plurisecolare di Santo Stefano, sede di un importante sito etrusco ma frequentato dalla preistoria fino all'epoca medievale e moderna.

Al primo piano, nella sala dedicata a Bellafonte, sono visibili i reperti provenienti da due fornaci per la produzione di ceramica etrusco-ellenistica e da un profondo pozzo circolare, di servizio ad un probabile insediamento rurale. Il pozzo, ricostruito nella sala in scala ridotta, fu riempito, tra VII sec. a.C. e II sec. d.C., con laterizi, ceramica e metalli.

Un'altra sala espone mosaici policromi dalla zona di S. Antonio verosimilmente appartenenti ad una villa di età imperiale (I-V secolo). Sono esposte anche fistulae in terracotta dell'acquedotto che usciva dalla cisterna romana del "Muraccio" e funzionava da serbatoio di decantazione e distribuzione per un abitato o grande villa. Questa cisterna è visibile lungo la strada per Gambassi, a poche centinaia di metri a Sud di Montaione.

